Anno X. Giovedì 7 Gennaio 1875 N. 6.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

L'Amministrazione del «Giornale di Udine» prega tutti i Soci provinciali a ricordarsi d'inviare al più presto, mediante *vaglia*, l'importo d'associazione o annuale o semestrale o trimestrale.

Prega poi vivamente quelli che si trovano in mora riguardo l'associazione del passato anno, e tutti quelli che non hanno ancora, malgrado ripetuti eccitamenti, soddisfatto il loro debito per inserzioni, a porsi in regola.

L'Amministrazione è nel dovere di chiudere i suoi conti; quindi non può aspettare oltre il 15 gennajo. Confida dunque che entro codesto termine i signori Soci ed inseritori di avvisi vorranno soddisfare ad importi che, tenui per sè medesimi, riescono, uniti, di qualche rilevanza per il Giornale.

G. Rizzardi
Amministratore.

Udine, 6 Gennaio

Le conferenze tenute all'Eliseo non hanno avuto, come si sa, alcun risultato; e quand'anche lo avessero avuto, le loro deliberazioni non avrebbero avuto nessuna efficacia nell'Assemblea dacchè i deputati che presero parte alle stesse non avevano ricevuto mandato alcuno dai loro colleghi. Inoltre se anche i due centri si congiungessero non avrebbero la maggioranza all'Assemblea. La destra e l'estrema destra, i bonapartisti, le due sinistre formano oltre i 450 membri. Rimarrebbero dunque in favore del settennato, avverandosi la congiunzione dei centri, 300 deputati, e per conseguenza il governo non riuscirebbe a mantenersi al potere che sciogliendo la Camera e governando dittatoriamente. Il maresciallo Mac-Mahon ha spesso protestato del suo rispetto verso l'Assemblea nazionale. Egli avrebbe detto nella conferenza dell'Eliseo: «Non v'ha in Francia un esercito più fedele ai suoi capi che alla legge; colui che lo comanda oggi non *abuserà mai della sua influenza personale per tentare un colpo di Stato*». Se il Mac-Mahon perdura nella intenzione così esplicitamente manifestata di non sciogliere la Camera collo aiuto dell'esercito, sarà un vero miracolo, dappoichè, dice il corrispondente parigino dell'*Epoca*, non mancano consiglieri che lo spingono a far cessare tutte le esitazioni mandando un generale ardito all'Assemblea, coll'ordine di dichiarare l'Assemblea sciolta e di proclamare Mac-Mahon dittatore della Francia. L'anno nuovo è in ogni modo destinato a vedere avvenimenti politici importanti. Egli è moralmente impossibile che la situazione attuale si prolunghi, ed un semplice cambiamento di ministero non basterebbe a modificarla.

Il *Times* riceve da Parigi una interessante corrispondenza sulla probabile attitudine delle Potenze dinanzi agli ultimi avvenimenti spagnuoli. L'interesse più grande del giorno (così quel corrispondente), connesso coll'avvenimento che fa entrare la Spagna in una nuova fase, è l'impressione fatta da quell'avvenimento sul mondo diplomatico, presso il quale la cerimonia del 1° d'anno offerse l'occasione di scambiare delle idee su quest'argomento. Non pare che il Governo francese si affretterà a riconoscere Alfonso XII prima che questi sia entrato sul territorio spagnuolo. Non v'è finora alcuna notizia, la quale lasci credere che l'avvenimento al trono di Alfonso XII sia veduto di mal occhio da qualcuna delle Potenze europee. La Germania, che ha avuta la prima parte nel riconoscimento del Governo del generale Serrano, non sarà meno favorevole al Governo del Re Alfonso, poichè egli è pure avversario del carlismo, che il principe di Bismarck con quel riconoscimento tendeva specialmente ad osteggiare; anzi egli è un avversario anche più formidabile. Non è adunque priva di credibilità la voce che l'elezione del Re Alfonso sia veduta di buon occhio a Berlino. Quanto alle altre Potenze, la decisione della Russia soltanto è aspettata con qualche ansia, per la condotta da essa tenuta in occasione delle trattative per il riconoscimento del generale Serrano. Se essa, cosa che sembra impossibile, tenesse un eguale contegno rimpetto a Don Alfonso, si mostrerebbe così favorevole apertamente al carlismo.» Le previsioni del *Times* pare che abbiano ad essere molto probabilmente avverate.

Scrivono da Vienna all'*Allgemeine Zeitung*, che le risposte delle Potenze alla circolare di Bismarck, sul proposito d'una comune linea di condotta dinanzi alla futura elezione del papa, tolgono ogni speranza d'accordo. Un governo, in particolare, alla cui cooperazione la Prussia avrebbe attribuito la massima importanza, rispose, dicesi, col dire che un'azione diplomatica prima dell'elezione, se avesse efficacia, ne porrebbe in questione la validità canonica, e che, se si avverasse a elezione compiuta, si provocherebbe uno scisma. Nessuna potenza, insomma, dice il giornale di Augusta, trovasi in tanto urto colla Curia come la Prussia, e per questo motivo ogni singola potenza può aver esitato a provocare anche per sè un'acuta controversia ecclesiastica.

Secondo il corrispondente berlinese del *Times* pare che il processo Armin verrà trattato davanti al *Kammergericht* da qui a sei settimane circa. È probabile che amendue le parti invitino i capi di varie Legazioni ed ambascerie tedesche a deporre sulle regole e sulle consuetudini osservate nell'uso dei documenti diplomatici. Credesi che pochi o punto altri testi saranno chiamati, i fatti essendo stati messi in piena luce nei dibattimenti di prima istanza, e il cómpito principale del *Kammergericht* essendo quello di esaminare la motivazione della sentenza del giudice Reich. Il signor von Luck, che assistette ufficialmente al processo di prima istanza, farà da procuratore in capo al *Kammegericht*. Qualunque sia l'esito del processo, si ritiene che la cosa sarà deferita in ultima istanza all'*Obertribunal*, che costituisce la suprema Corte d'appello per tutta la Prussia.

Nella Legislatura della Luigiana avvenne un conflitto tra deputati repubblicani e deputati conservatori. Essendo state annullate cinque elezioni di conservatori, che erano contestate, i conservatori col presidente partirono in massa dalla sala. I repubblicani restarono e udirono la lettura del Messaggio. Si temono gravi disordini. Il generale Sheridan prese il comando delle truppe e telegrafò a Washington che le truppe del Governo non bastano a mantenere l'ordine.

LETTERA AD UN PRETE

Prima di tutto devo assicurarla che il suo nome lo terrò in petto, sapendo bene di quali fastidii potrebbe esserle cagione, se i suoi superiori congiurati contro la Nazione sapessero che Ella vuole essere ad un tempo buon prete e buon Italiano.

Ma Le confesso che, se devo rispettare la sua situazione personale e non esporla alle ire curiali denunziandola come un uomo onesto, quantunque prete, non posso rinunziare alla mia convinzione, che stia al Clero medesimo di pronunciarsi collettivamente contro la tirannia che pesa su lui e di accettare la Costituzione dell'Italia una, indipendente e libera come un fatto compiuto contro cui sarebbe oramai una immoralità, dannosa soprattutto all'autorità morale del Clero, il recalcitrare.

Gran che! Tutti i buoni patriotti Italiani da una trentina d'anni si sono distinti per atti di coraggio contro ogni genere di tirannie e di pericoli, e soltanto il Clero sarebbe caduto così al basso da non osare d'incorrere alcun pericolo per fare il suo dovere?

Ma il pericolo nell'affrontare le ire curiali sarebbe poi tanto grande? Che cosa hanno da temere i buoni preti, i buoni parrochi soprattutto, a mostrarsi buoni patriotti? Nulla!

Un buon parroco, istrutto, amoroso della sua plebe, che cerca d'istruirla, di soccorrerla, di mantenerla sulle vie della rettitudine, temerà gli strali delle Curie e della setta dominante al Vaticano, perchè accetta lo Statuto, il Plebiscito, le leggi fatte dalla Rappresentanza nazionale e la volontà della Nazione e fa uso del suo diritto di cittadino e ne esercita i doveri, dando agli altri il buon esempio?

No: un parroco siffatto, amato da' suoi parrocchiani cui egli ama veramente, nessuno oserà toccarlo, avendo egli tutto il paese per sè e la coscienza morale, che pure predomina nel pubblico, in suo favore. Di certo lo insidieranno, lo minaccieranno; ma non lo tocheranno. Che se invece di un parroco fossero molti, fossero tutti i buoni a fare il loro pronunciamento, questi dominerebbero la posizione, e quella lotta contro Dio, che serbò l'Italia ad altre glorie e grandezze, sarebbe cessata.

La riconciliazione, o Signore, non domanda, che quest'atto di coraggio da parte loro, ed è interamente nelle loro mani.

La Nazione non ha altro da fare, che da continuare ancora ad esercitare la sua paziente tolleranza, e ad aspettare. Ma questa tolleranza sarà dessa sempre possibile?

Supponga che in un momento di pericolo del nostro paese, da cui Iddio ci guardi, il così detto partito clericale fosse cotanto forsennato o tristo da fare causa comune coi nemici della Nazione, quale Governo potrebbe salvarlo da quel martirio punto meritorio, di cui si dicono ansiosi, a parole, alcuni de' più fanatici? Davanti agli esterni nemici è sempre stato così, che, volendolo o no, s'incrudelisce contro i loro alleati interni, contro ai traditori. Speriamo che questo non avvenga mai!

Ma non crede Ella, che il Clero complessivamente, anche se di alcuni soltanto è la colpa, non perda immensamente ogni giorno più della sua autorità morale e religiosa sul Popolo, per questa scandalosa guerra cui i più procaccianti e corrotti di esso muovono, con pertinacia degna di miglior causa, alla Nazione?

Non vede che esso va sempre più isolandosi nella Società e che, anche se fosse animato dalle migliori intenzioni del mondo, è oramai circondato di diffidenze per la mala volontà che gli si attribuisce collettivamente contro la patria?

E perchè questa mala volontà la si attribuisce a tutto il Clero? Perchè parla il Vaticano, perchè parlano le Curie, perchè parlano quei pestiferi fogli clericali, e nessuna voce di prete osa levarsi contro costoro.

I preti che parlano hanno lasciato la parte bella del loro ministero, che è quella delle opere di misericordia, per una politica odiosa, detestabile; ed ora ne raccolgono i frutti, e dall'odio generale appena li salva il disprezzo in cui sono generalmente caduti.

Tornate alla religione, alla morale, e lasciate *i laberinti della politica*, o fate quella politica soltanto che vuole la Nazione padrona di sè stessa come tutte le altre!

Quelli che vi predicano il mutamento prossimo, il miracolo, il trionfo, non sono che sognatori malati nel cervello, ma molto.

I mutamenti accadranno sì; ma colla logica della storia sono tutti precisamente in senso inverso ai loro sogni.

Chi non può misurare, almeno all'ingrosso, il cammino fatto dal medio evo ai nostri giorni? Allora era la Società ordinata per caste, ognuna delle quali era rappresentata di qualche maniera nel Governo del paese. Ma le caste dominanti, per i loro peccati, ebbero contro di sè le plebi, le quali preferirono il dominio assoluto di uno solo ai tanti tirannelli. Ora è dovunque proclamato il diritto di ogni persona, ed il governo di sè mediante i proprii rappresentanti da sè eletti.

Credete voi, o preti ribelli al secolo ed alla civiltà, che a questi passi si torni indietro, o non piuttosto si debba procedere innanzi? Credete voi possibile di tornar ad essere una Casta dominante, invece di ministri di Dio nella umanità come Cristo insegnava?

No: addietro non si torna, ma si va avanti ogni giorno su questa via. Questo è il miracolo; questo il trionfo.

Ora, volete voi, che si trionfi di voi e contro di voi? Seguitate nella via in cui le cieche vostre guide vi guidano, ciechi volontarii voi medesimi, perchè temete di avere troppo coraggio ad aprire gli occhi e vi sentite abbagliati dalla luce che brilla nel mondo malgrado i Farisei, che la maledicono.

Pensate un poco che l'*istruzione obbligatoria* ed il *servigio militare obbligatorio* avranno da qui a pochi anni creato la coscienza della loro italianità in tutti coloro che ebbero la sorte di nascere nel nostro paese. E non vedete voi, che tutti questi vi scappano per colpa vostra?

Credete voi, che vi salvino dalla nuova generazione gli scritti dei Margotti e Barenghi ad altri siffatti, od i discorsi e le mene dei temporalisti, o le società d'interessati che abusano del nome di cattolici? Cavatevelo di mente. Ogni passo fatto dalla istruzione popolare è un'arme contro di voi, se voi continuate ad essere ostili alla Nazione.

Ma taluni credono di potersi usurpare quest'arme e d'istruire gl'Italiani ad essere gli avversarii dell'Italia! Vana fatica! Voi vorreste far correre i fiumi dalla foce alla sorgente, mentre le leggi imposte da Dio alla natura comandano perpetuamente il contrario! Potreste riuscire a formare qua e là qualche putrido stagno; ma sarebbe un nulla rispetto alle acque vive che corrono al mare e risalgono in vapori per forza del maggiore ministro della natura e ripigliano irresistibilmente la loro circolazione.

Intanto, fuorviando, voi perdete il sentimento del vero e del giusto, il sapere e fino il buon senso naturale. E credereste di poter guidare una società, alla quale vi rendete sempre più estranei?

Pensateci, se è questo inevitabile destino, cui per la falsa via in cui vi trovate raggiungereste, che vagheggiate. Se sì, non siamo noi che abbiamo da perderci di più, perchè, procedendo secondo una legge storica, potremo trovare, per il fatto vostro, inciampi, ma non ostacoli insormontabili. Noi vinceremo, perchè abbiamo voluto la libertà e la giustizia; anzi abbiamo vinto.

Mi creda, o signore, rispettoso sempre verso un uomo di retta volontà com'io La ho conosciuto da lungo tempo.

Suo dev.mo
un elettore amministrativo
di ***

ITALIA

Roma. Scrivesi alla *Gazz. d'Italia*:

Mi viene assicurato che nel telegramma di Don Alfonso, inviato l'altro ieri al Papa per annunziargli la sua elezione e che fu già segnalato dal telegrafo, il giovane principe dice:

«Fedele agli esempi di Ferdinando, di Isabella la *cattolica*, di Filippo II e di tutti i miei gloriosi predecessori, sarò sempre il costante e devoto difensore degli imprescrittibili diritti spirituali e temporali della Santità Vostra e della Santa Sede.»

Nella lettera scritta al Santo Padre per il suo onomastico ed anteriore di qualche giorno al telegramma, Don Alfonso tiene un linguaggio egualmente esplicito e non lascia alcun dubbio sulla fermissima sua intenzione di contribuire con tutti i mezzi che saranno in suo potere alla restaurazione del Governo pontificio.

La lettera della regina Isabella che vi mentovai nell'ultima mia, contiene delle dichiarazioni ancora più significanti. Essa dice che lo stato in cui trovasi il Sommo Pontefice è un'onta per tutti i sovrani d'Europa, i quali lo lasciarono spogliare in tal modo e riconobbero inoltre il fatto compiuto, e che se il suo figlio cingerà la Corona dei suoi antenati, ciò che sperasi da un momento all'altro, essendo già assicurato un *pronunciamento*, il giovane Alfonso sarà il primo strumento di cui si servirà la divina Provvidenza per cominciare la grande opera di restaurazione della monarchia temporale dei Papi.

Tutte queste lusinghiere promesse che nè Isabella II, nè il re Alfonso, nè la Spagna attuale sono in grado di tenere e che non possono essere considerate al postutto che come un'abile manovra per assicurarsi la cooperazione dell'episcopato e del clero spagnuolo e per togliere a Don Carlos l'appoggio del Vaticano, furono accolte nel loro senso letterale nel palazzo apostolico e nel partito clericale e vi produssero una esplosione di gioia, impossibile ad essere descritta.

— Abbiamo già riferito l'incidente relativo all'ingresso del principe Orsini nel *Circolo della Caccia*, del quale è presidente il principe Umberto; oggi riferiremo un altro fatterello, al quale non vanno date di certo le proporzioni di un fatto politico, ma che pure significa qualche cosa. Il principe Borghese e la di lui famiglia, fin dal settembre 1870, si sono allontanati da Roma per non parere di aderire anco tacitamente al nuovo ordine di cose; e se la passano non si sa con quanto divertimento a Nettuno. Per occupare il tempo hanno pensato di procurarsi la distrazione di un *yacht* ed avendo attuato il loro disegno, hanno messo il *yacht* in mare; ma vennero informati che volendo navigare dovranno inalberare una bandiera, e questa bandiera non poteva essere altra se non la nostra nazionale, i tre colori, con la bianca Croce di Savoia. Su quel *yacht* difatti sventola ora quella baneiera. I fanatici del Vaticano brontolano, ma non sanno che farci. Dinno tempo al tempo, e vedranno. *Les Dieux s'en vont.* A poco a poco quei signori rimarranno soli. Le necessità della convivenza sociale finiscono col debilitare ogni resistenza. Non bisogna esagerare l'importanza di questi piccoli incidenti, ma giova anche di non lasciarli passare inosservati.

— Una quistione abbastanza curiosa è stata sottoposta al giudizio del governo francese.

L'amministrazione dei più stabilimenti francesi in Roma che possiede una ventina di stabili in quella città, essendo stata invitata dal console francese in Roma a far rimovere i gigli borbonici e le aquile imperiali posti sulle pareti esterne dei suoi stabili, reclama il diritto di

mantenerveli, e cita molte ragioni e argomenti e antecedenti giuridici in appoggio dei suoi diritti.

— Pio IX è in questo momento assalito dalla smania di atteggiarsi a mecenate nel fare erigere o restaurare monumenti che tramandino il suo nome ai più tardi posteri. Egli si fa compilare delle note di quegli alunni dei seminari e di quei diaconi che per il loro pronto ingegno e l'applicazione promettono diventare sacerdoti illuminati e preclari. Inoltre si fa compilare il lungo catalogo delle chiese cattoliche d'Italia, di Francia e di Spagna, che più abbisognano di riparazioni e di ristauri, e ciò per procurarsi il piacere di accordar loro sussidi. Egli è vero che le casse vaticane non hanno mai rigurgitato come ora di grandissimi valori di oro e di argento. *(Epoca)*

ESTERO

Austria. Si dice che il ministro dell'interno sia intenzionato di aumentare il numero degli impiegati politici, facendo dipendere tale aumento da ciò che previamente venisse stabilito quali mansioni, ora affidate ai comuni, passerebbero alle autorità politiche, e fra le altre si accenna in ispecie all'esercizio della polizia locale, che, ad onta delle recenti leggi di sicurezza pubblica, dà motivo a continui e giusti lagni.

— Scrivono da Vienna al *Corr. di Trieste*:

Se le vie e le piazze della capitale furono abbellite, se vi fu progresso nelle scuole ed in tanti istituti di beneficenza, convien dire d'altro lato che Vienna sofferse molto dalla crisi di Borsa dell'anno precedente. I negozianti fanno meschinissimi affari, tutti si restringono nelle loro spese e mai si videro a Vienna tante vendite per istralcio come in quest'anno. L'albero di Natale della Borsa non fu mai così scarso di frutta come in quest'anno. La speculazione non avrebbe mai sognato nei tre anni del 1870, 1871 e 1872 che pei prossimi anni l'attendeva una sì triste sorte. Frequentatori di Borsa che disponevano in passato di centinaia di migliaia di fiorini; sarebbero ben contenti se tutta la loro facoltà eguagliasse il guadagno d'una sola giornata d'allora. È vero che v'ha sempre un buon numero di frequentatoai di Borsa che trovansi tuttora in possesso di centinaia di migliaia di fiorini, ma questo numero di persone sa tenere custoditi gelosamente quei denari, che riuscì a conservare ad onta delle procelle scatenatisi sopra il mercato monetario dopo la crisi. Il mondo si è ormai convinto che i bei giorni del giuoco di Borsa sono passati per sempre. Oggidì le probabilità delle perdite sono ben maggiori che quelle delle vincite.

—

Germania. L'accoglienza fatta in Berlino alla notizia del pronunciamento in favore di Don Alfonso richiama alla memoria le voci corse nell'autunno dell'anno passato. Dicevasi allora che la Germania e l'Austria non avrebbero veduto di mal occhio l'innalzamento al trono di Spagna del principe delle Asturie, al quale durante la sua presenza in Berlino si avrebbero date delle speranze. La *Nordd. Allg. Zeitung* ricorda le parole dette dal principe Bismark al Reichstag nella seduta del 4 dicembre 1874, sul riconoscimento del governo di Serrano, che accennavano a un prossimo regolamento d'ogni vertenza, e aggiunge che la proclamazione a Re di Don Alfonso desta la speranza di veder consolidate le condizioni della Spagna. La *National Zeitung* dubita che possono venir per questo fatto risolte tutte le questioni che si agitano presentemente nella penisola iberica; spera però che si stabilirà un accordo pacifico fra le grandi potenze di fronte alle agitazioni degli altri pretendenti. Un punto nero vuolsi però intorbidi la serenità dell'atmosfera politica e cioè il fatto, che Don Alfonso abbia chiesto al Papa la benedizione apostolica e rinnovate le promesse de' suoi predecessori. In tal caso egli si sarebbe posto in fila coi nemici della Germania che non mancherebbe di trovar occasione per preparargli degli imbarazzi.

—

Francia. I membri dell'estrema destra dell'Assemblea di Versailles, quasi tutti partigiani del conte di Chambord, furono in occasione della fine dell'anno invitati quasi tutti a Froshdhorf mediante una carta litografata in oro, nella quale si conteneva la formula dell'invito, il loro nome e cognome e titoli, e la firma autografa del conte di Chambord. Il tutto in una busta recante sopra ceralacca violetta le armi reali.

— La *Patrie*, rispondendo alle osservazioni di diversi giornali sulla notizia da lei data circa l'epoca della denuncia del trattato di commercio tra la Francia e l'Italia, dice che il trattato di commercio può bensì essere denunciato il 19 prossimo, ma che ad ogni modo continuerà ad esistere di pien diritto fino al 19 gennaio dall'anno susseguente.

—

Spagna. Il maresciallo Serrano, l'autore principale del colpo di Stato in favore di Don Alfonso, avea già prevenuto fin dai primi del p. p. dicembre i principali gabinetti europei sul *pronunciamento* in favore del giovine monarca cui egli stava per iniziare. Circostanze di forza lo costrinsero ad aggiornare alla fine dell'anno l'attentato contro la sovranità di Spagna. *(Epoca)*

—Il Principe delle Asturie, dice il corrispondente del *Times*, è molto cresciuto da un anno, e le sue fattezze si sono fatte più maschie. Egli ha un sorriso simpatico e un aspetto molto franco. Egli si scusò per avermi fatto alquanto aspettare, dicendo che non aveva voluto lasciare sua madre prima che essa si ritirasse nelle sue stanze per riposare. Io gli chiesi se partiva subito per la Spagna, e n'ebbi in risposta ch'egli era pronto alla partenza, ma che era necessario che aspettasse ancora un dispaccio prima di fissare la sua partenza. Il principe disse molte cose amabili per l'Inghilterra, soggiungendo che v'erano molte cose da imparare in quel gran paese. Egli espresse la speranza che anche sul trono gli avanzerebbe ancora il tempo per continuare i suoi studii che gli stanno molto a cuore. Il resto della conversazione ci fu mandato dall'*Agenzia Stefani*. Il corrispondente finisce con dire che il re ha un'aspetto semplice ed affabile, e che gioisce della sua reale fortuna con un'ansietà modesta che è indizio di senno maturo. « Non so, aggiunge, cosa gli Spagnuoli tengano in serbo per lui, ma son certo ch'egli porta in Spagna un sincero amore del suo paese ed un caldo desiderio di porre un fine ai suoi mali. »

—I giornali spagnuoli del 27 dicembre non recano nulla che lasciasse sospettare gli avvenimenti che si stavano maturando lo stesso giorno nell'esercito del Centro. Segno codesto che il movimento alfonsista è scoppiato improvviso. Mentre Martinez Campos gridava: *Viva Alfonso XII re di Spagna*, i giornali madrileni occupavansi ancora, pro e contro, della possibilità che si costituisse un ministero di conciliazione. Il 29 si parlava anche, prestandovi poca fede però, del ritorno del duca della Torre a Madrid, per sciogliere « certe questioni politiche del momento. »

—La *Patrie* reca alcuni particolari interessanti sull'importante avvenimento compiutosi in Spagna. Da quattro giorni regnava gran fermento a Madrid, a Cadice e Santander: e il ministro dell'interno se ne preoccupava e meditava di prendere misure contro i capi dell'alfonsismo; ma la notizia del pronunciamento lo sorprese come un colpo di fulmine. Il primo generale che fu informato di ciò che accadeva a Murviedo fu Laserna, che sapeva sempre quanto accadeva nel campo alfonsista. Egli corse da Serrano e gli propose di riconoscere immediatamente il nuovo re di Spagna. Il capo del potere esecutivo riflettè alcuni istanti, poi rispose che ciò gli era impossibile per ora, ma che lasciava in Laserna la cura d'agire.

— Una stravaganza curiosa della sorte. La stessa fregata *Numancia*, la quale un tempo ha preso il largo dal porto di Cartagena avendo a bordo i caporioni fuggitivi dell'insurrezione comunarda, e che catturata dai francesi nelle acque di Orano, venne poi restituita dai medesimi alle autorità spagnuole, ora fa vela per Marsiglia, dove prenderà a bordo il nuovo Re.

—

Turchia. Da sue informazioni recentissime, in data di Costantinopoli, la *Neue freie Presse* rileva che la sublime Porta persiste ancora a far prova di *resistenza assoluta* nel far concessioni ai suoi Stati vassalli.

—

America. Agli Stati Uniti si occupano ancora del taglio dell'istmo di Darien. Il *Messager Franco-Americain* ci apprende, che il dipartimento della marina decise di fare nuove esplorazioni nell'istmo di Darien, per istabilire il tracciato d'un canale marittimo fra i due Oceani.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

IL PRESIDENTE
del R. Tribunale Civile Correzionale
DI UDINE

Decreta

Il servizio del Tribunale di Udine a datare dal 1 gennaio a tutto 31 dicembre 1875 è regolato come segue:

La Sezione I.ª promiscua tiene pubblica Udienza Civile nei giorni di Martedì e Venerdì, e Penale nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Sabato di ogni settimana non festivi.

La Sezione II.ª promiscua tiene pubblica Udienza Civile nei giorni di Mercoledì e Sabato, e Penale nei giorni di Martedì, Giovedì e Venerdì di ogni settimana non festivi.

Per trattare gl'incidenti innanzi al rispettivo Preside, o Giudice Delegato è fissato per la Sezione I.ª il Giovedì, e per la Sezione II.ª il Lunedì non festivi.

Le Udienze sì Civili che Penali si aprono nei mesi di Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Settembre, Ottobre, Novembre e Dicembre alle ore 10 ant. e negli altri mesi di Maggio, Giugno, Luglio ed Agosto alle ore 9 ant.

La Camera di Consiglio Penale si riunisce durante tutto l'anno nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Sabato di ogni settimana.

Nelle cause ad Udienza fissa il deposito degli atti per la registrazione prescritta dall'art. 199 Reg. G. G. dovrà impreteribilmente farsi due giorni prima di quello fissato per l'Udienza, salvo il caso di citazione con abbreviazione di termine (art. 185 Cod. Proc. Civile).

La Cancelleria del Tribunale sarà aperta durante tutto l'anno dalle ore 8 ant. alle 4 pom. d'ogni giorno, tranne i festivi, nei quali è aperta dalle ore 9 ant. al mezzodì.

Le Udienze comincieranno col giorno 5 gennaio prossimo venturo.

Il presente sarà affisso alle Sale del Tribunale.

Udine, 31 decembre 1874.

In mancanza di Presidente — Il Vice-Presidente
BRESSAN

—

Al discorso inaugurale del Procuratore del Re cav. Favaretti assistette, oltre ad egregi avvocati e procuratori, anche il co. Bardesono R. Prefetto della Provincia. Noi non avendo potuto assistervi, aspettiamo di conoscere, come dicemmo jeri, il discorso dell'egregio Rappresentante il Pubblico Ministero per arguirne quel giudizio sulle condizioni della Giustizia nella nostra Provincia che emani da ben ponderata considerazione dei fatti.

—

Società di Scherma e Ginnastica. Godiamo di poter annunciare al pubblico come questa Società vada a formarsi definitivamente, come ne è prova la seguente circolare:

Udine, 6 gennaio 1875.

La S. V., avendo aderito all'idea di formar parte della Società di Scherma e Ginnastica, che sta sorgendo nella nostra città, resta invitata all'Adunanza, che avrà luogo il giorno di Domenica 10 corrente, alle ore 12 mer. nella Sala maggiore del Casino per trattare del seguente.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato Promotore;
2. Costituzione definitiva della Società;
3. Nomina di una Commissione, incaricata di redigere uno Statuto.

per il Comitato Promotore
Co. ANTONINO DI PRAMPERO.

—

Sottoscrizione a favore della famiglia del testè defunto prof. Rafaello Rossi.

Offerte raccolte dall'Amministrazione del « Giornale di Udine ».

Somma antecedente L. 431.50

Isidoro Dorigo l. 10, Maria Dorigo l. 10, De Lotti Sebastiano R. maggiore l. 15, Someda dott. Giacomo notajo l. 15, Braida Gio. Batt. l. 10, Visentini Ferd. l. 5, Ant. Polanzani l. 5.

Totale l. 501.50

—

Il nostro ottimo Sindaco co. Antonino di Prampero, ci manda una buona notizia circa alla prontezza del Ministro dell'Istruzione pubblica a soccorrere la povera famiglia del compianto prof. Rossi. Stampiamo senz'altro la lettera. Speriamo poi, che il Convitto d'Assisi per i figli de' maestri promosso dal Rossi si effettui e che alcuni de' suoi figli vi sieno accolti. Non possiamo inoltre mancare dal far plauso ai nostri concittadini, che si mostrano così pronti a soccorrere ad una grande sventura. Prendiamo tutto ciò come un buon augurio dell'anno.

7 gennajo 1875

Caro Valussi

Appena avvenuta la morte del povero Rossi, come vi dissi, telegrafai al Ministro Bonghi raccomandandogli la famiglia rimasta senza pane. Il Bonghi mi rispose jeri col seguente telegramma: *Addolorato triste annuncio datomi della morte benemerito professore Rossi, pronto soccorrere infelice famiglia di lui, prego S. V. antecipare vedova Rossi L. 250 inviandomi quitanza per rimborso* — BONGHI.

Quest'atto che onora il Ministro sta bene sia fatto conoscere nel Giornale.

Affez. vostro
A. DI PRAMPERO.

—

Un'opportuna osservazione ed una adequata risposta. Siamo lieti di stampare una lettera del dott. Gio. Batta Fabris, nostro Deputato provinciale e Sindaco di Rivolto, e la risposta che diede il ministro della Istruzione pubblica ad alcune sue giuste, o, come dice il ministro, ragionevoli osservazioni.

La lettera del Fabris e la risposta del Bonghi ci conferma nella nostra idea, che tutti coloro che sanno qualcosa suggerire per il miglioramento della pubblica amministrazione, fanno ottimamente a dare al paese il tributo delle loro osservazioni. Siamo tutti Governo, e tutti in qualche parte ministri.

Caro Pacifico Valussi.

Io mi sono permesso di richiamare l'attenzione del sig. Ministro per l'istruzione pubblica sull'art. 2 n. 4 della Legge 8 giugno 1874 sull'ordinamento dei giurati, per il quale anche i maestri elementari sono obbligati a fungere l'ufficio accennato.

Avvertiva inoltre che m'era sembrata una contraddizione troppo manifesta quella che lo stesso ministero, che aveva presentato un progetto di Legge sull'istruzione obbligatoria, fosse pure autore di quello pei giurati sovra indicato. Lo interessava ad adattare un provvedimento, cioè ad emendare la Legge con nuove proposte al Parlamento. Il Ministro mi ha trasmesso la risposta che vi trascrivo, e che voi avrete la compiacenza di pubblicare nel vostro giornale. Aggradite.

Rivolto 5 gennaio 1875.

Vostro aff. FABRIS.

—

N. 1065.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.
(Gabinetto particolare).

Roma 31 dicembre 1874.

Onorevole Sig. Sindaco.

Avendo trovato ragionevoli le osservazioni fatte della S. V. Ill.ª sull'art. 2 n. 4 della Legge 8 giugno 1874 per ciò che concerne l'obbligo di compiere l'ufficio di giurato esteso anche a' maestri elementari, ho scritto a S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia, perchè voglia prenderle in considerazione. Della risposta, quale che sia, le darò parte.

Intanto mi creda coi sensi di perfetta stima

Suo devotissimo
BONGHI.

Sig. dott. GIO. BATT. FABRIS
Sindaco di Rivolto.

—

Accademia di Udine

Seduta pubblica

L'Accademia si adunerà nel giorno di venerdì 8 corrente, alle ore 8 pom., per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1° Note sul brigantaggio ungherese. Lettura del Socio cav. dott. G. L. Pecile.

2° Nomina di Socii ordinarii.

Udine, 6 gennaio 1875.

Il Segretario
G. OCCIONI-BONAFFONS.

—

Da Tolmezzo riceviamo la seguente lettera:

Vengo dall'Aula del nostro Tribunale ove ebbe luogo l'Assemblea d'inaugurazione dell'anno giuridico.

Non vi dirò certamente che il pubblico vi sia concorso numeroso; il freddo vivissimo e le strade ingombre dalla molta neve caduta negli scorsi giorni impedirono specialmente al bel sesso di intervenire alla cerimonia; ma se questo non brillava pel numero, risplendeva per l'intelligenza, la bellezza e la grazia delle gentili sue rappresentanti.

Il sostituto Procuratore del Re, sig. Andrea Ciotto, lesse una accuratissima relazione sull'andamento dell'Amministrazione della Giustizia nel decorso anno. La sua statistica, quantunque fosse una vera selva di cifre, pure tenne continuamente desta l'attenzione dell'uditorio, grazie alla somma diligenza con cui fu compilat[a] ed alla non comune chiarezza con cui veniv[a] esposta. Di quelle cifre devo limitarmi a citarv[i] le principali. Il Tribunale nel corso dell'ann[o] 1874 pronunziò 113 sentenze in materia civile delle quali 69 in prima istanza e 44 in seconda e prese 269 deliberazioni in camera di consiglio delle quali, notate bene questa cifra, 132 i[n] materia di Stato Civile. Rimasero pendenti 3[…] cause. In materia penale tenne 49 udienze [e] pronunciò 106 sentenze, delle quali 24 in grado d'appello, lasciando pendenti 9 cause.

Le Preture pronunciarono 375 sentenze i[n] materia civile delle quali 103 preparatorie [e] 272 definitive, lasciando pendenti 185 cause i[n] corso d'istruzione e 5 per la pubblicazione dell[a] sentenza. In materia penale giudicarono 71[…] imputati, condannandone 286; pronunciaron[o] 545 sentenze, delle quali 264 di non farsi luog[o] a procedimento, 35 di assoluzione e 246 di con[…]danna; lasciarono pendenti 62 cause.

L'egregio funzionario relatore constatò co[n] evidente compiacenza la natura generalment[e] mitissima dei reati che si commettono in quest[o] circondario; parlò d'un matricidio che test[è] funestava questo Comune come d'una doloros[a] ma stranissima eccezione, e finì col dire, com[e] voi ben scorgerete dalle stesse cifre, che l[a] statistica penale trova fra noi ben poca mess[e] e che anche questa poca viene ogni anno sce[…]mando, grazie principalmente all'istruzione ch[e] si va diffondendo.

Prese quindi a parlare di tutti gli uffici d[el] circondario che hanno in qualche modo dipen[…]denza dal Tribunale. Cominciò naturalmente d[ai] Pretori ai quali tributò larghissimi ma merita[ti] elogi. Parlò più specialmente e con maggio[r] diffusione di questo di Tolmezzo, dott. Anton[…] Del Fabro, in cui la sapienza ed il distinto cr[i]terio legale vanno di pari passo con una s[…]lerzia piuttosto unica che rara. Basti acce[n]nare che delle 375 sentenze civili pronunciat[e] complessivamente dai Pretori di Tolmezzo, Am[…]pezzo e Moggio egli solo ne pronunciò ben 20[…] La sola Pretura di Tolmezzo pronunciò 424 se[n]tenze penali, ma convien dire, ad onor del ver[o] che in questa partita il signor Del Fabro [fu] efficacissimamente coadjuvato dall'egregio Pr[e]tore di Ampezzo dott. Pietro Bertolissi, il qua[le] in un solo mese di soggiorno fra noi e tenen[do] udienza tutti i giorni ne pronunciò oltre a 20[…]

Lodò pure l'operato dei conciliatori e di[…] venne a parlare degli uffici di Stato Civile. [Si] mostrò soddisfatto del modo con cui le popol[a]zioni fanno omaggio alla legge e disse poch[is]sime le trasgressioni constatate, ma con tut[to] ciò non potè cancellare la cifra delle 132 de[li]berazioni prese su tale materia dal Tribun[ale]

in Camera di Consiglio. Bisognava darne una spiegazione ed egli se la cavò benissimo. Disse press'a poco così: Comprendano primi i Municipii la importanza della istituzione ed aprano i concorsi ai posti di Segretario con stipendi sufficienti ad invogliare anche giovani veramente capaci e volonterosi; lo Stato Civile si troverà ben presto in molto migliore assetto che oggi non sia.

Vedete che in complesso la relazione fu rosea; ma siccome non v'ha rosa senza spine, così voglio regalarvi tosto due di queste, anche perchè non abbiate a dire che qui si vive proprio confettati nel giulebbe.

Il dì di Natale due giovinastri di Pontebba si recarono a Pontafel d'onde fecero ritorno esaltati da copiose libazioni e fors'anco dagli sguardi procaci di qualche kellnerin di colà. Tanto per fare dello spirito alle spalle delle Guardie doganali di Pontebba si caricarono di fardelli contenenti neve. Una guardia insistè com'era suo dovere, ed uno di essi le si scagliò addosso prima con invettive e poi col coltello alla mano di cui la feri replicatamente, ed in modo piuttosto grave. Un'altra guardia, visto il frangente del compagno, accorse e senz'altro sguainò la daga e fece un'occhiello nel ventre al feritore, il quale ne morì. La guardia ferita guarirà, recondo i medici, in 15 giorni. E una.

La seconda sarebbe comica, se non avesse avuto uno scioglimento che confina col tragico. Un *beatus vir* di Zonodis frazione di Paluzza recavasi prima delle Feste Natalizie a confessarsi dal Parroco del Capoluogo. Convien dire che il penitente lo avesse fatte ben grosse, poichè pare che quel Reverendo gli negasse l'assoluzione e pronunciasse contro di lui sentenza inappellabile di dannazione eterna, aggiungendovi la più spaventevole descrizione delle atroci pene dell'inferno. La cosa diede a pensare seriamente al malcapitato, e tanto seriamente che un bel giorno, trovandosi solo in casa, radunò in cucina quanti mobili e masserizie potè, ne fece un gran mucchio e vi diede il fuoco. Quando vide bene acceso questa specie di rogo si spogliò e vi si gettò anch'esso facendo probabilmente questo ragionamento: *Se mi brucio da me, il diavolo non troverà più di che bruciare per l'eternità.*

I vicini accorsi per spegnere l'incendio giunsero in tempo ad estrarlo dal fuoco ancor vivo ma abbrustolito quà e là, e per soprassello pazzo!!

Non vi edifica il casetto?

Tolmezzo 2 gennaio 1875.

P. S.

Ferrovia della Pontebba. Rileviamo da buona fonte, dice il *Tergesteo*, che l'Ambasciata italiana a Vienna ricevette l'ordine di sollecitare dal Governo austriaco la costruzione del tronco Tarvis-Pontebba.

I debiti dei comuni. Al ministero di agricoltura e commercio, visto il numero trabocchevole dei mutui passivi dei comuni del regno, si sta deliberando la proposta di restrizioni tali che impediscano per l'avvenire ai municipi di contrarre nuovi debiti senza urgentissimi motivi e uno speciale permesso dell'autorità politica e del Governo.

Le Guardie municipali e daziarie. Corre voce e noi la troviamo riferita dall'*Epoca*, che il governo abbia intenzione di proporre ai diversi municipii italiani la soppressione delle Guardie municipali e daziarie, mentre mediante un compenso provvederebbe egli stesso al personale occorrente.

Teatro Minerva. Questa sera ultima rappresentazione dell'Opera *Ernani*. Come già abbiamo annunziato, dopo il secondo atto verrà eseguito il terzetto dell'opera *I Lombardi*, interpretato dalla signora Giulia Modiano e dai signori Rodolfo Gariboldi e Antonio Turchetti, il quale ultimo, nostro concittadino, si presenta pella prima volta, in questa occasione, alle scene. Riteniamo che questa sera il pubblico interverrà numeroso al trattenimento, il prodotto del quale si sa che andrà erogato a vantaggio della scuola corale istituita dall'Associazione Zorutti.

FATTI VARII

L'obolo di San Pietro. L'*Unità Cattolica* incomincia il nuovo anno con una confessione della quale ci pare opportuno prender atto. In tutto il 1874 il giornale torinese, che, come è noto, è il gran cassiere dell'obolo per tutta l'Italia, è riuscito a raccogliere soltanto la somma di 114 mila lire, la quale è esigua se si paragona a quelle che lo stesso giornale raccolse negli anni precedenti e che ascendevano a 4 milioni e mezzo di lire.

L'*Unità Cattolica* giustifica la scarsa riscossione *colla miseria straordinaria* dell'anno, ma per fortuna questa ragione non vale per gli ultimi mesi, e l'*Unità Cattolica* è colpevole di ingratitudine verso la Provvidenza, che ha beneficato il paese con abbondanti raccolti, attribuendo alla miseria la tiepidezza de' fedeli.

La nuova Galleria di Torino. Nel ricevimento di capo d'anno il Re promise a una deputazione torinese ch'egli desiderava assai vedere la nuova Galleria eretta testè e inaugurata dalla città di Torino. Quest Galleria motto in comunicazione le due piazze Castello e Carignano. La Galleria è un vasto e grazioso salone, che direste un tempio di phimizi parato a festa, nella cui decorazione l'autore ha creduto di attenersi ad uno stile particolare, ricco e severo ad un tempo, che fosse consono colla destinazione dell'edificio ad *Emporio commerciale*, e gli permettesse di aprire grandi luminari, ad un edificio di tal natura indispensabili.

L'usura in Ungheria. Scrivono da Buda-Pest alla *Bilancia* di Fiume: «Si dice già in pronto un progetto di legge che tende a metter freno alla esorbitante usura che da noi regna, e minaccia ingoiar tutto e tutti. Figuratevi che nei prestiti, anche ipotecarii, inferiori a mille fiorini, è ben contento quegli che può trovare danaro all'interesse del 30 per cento.»

Eclissi. Due eclissi succederanno in quest'anno 1875 nei giorni seguenti; Il 5 aprile eclisse totale del sole, a noi invisibile, a ore 11. min. 25, secondi 5 mattina. Il 28 e il 29 settembre ecclisse annulare del sole, in parte a noi invisibile, a ore 6, minuti 25, secondi 2 mattina.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 2 gennaio contiene:

1. R. decreto 5 novembre, che concede facoltà agl'individui e Società indicati in apposito elenco di poter derivare le acque nel medesimo descritte.

2. R. decreto 27 dicembre, che dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1874, autorizza una «trentasettesima» prelevazione nella somma di L. 640,000, da inscriversi in un nuovo capitolo della parte straordinaria del bilancio medesimo col n. 169 quater, e colla denominazione: «Spesa per le opere e le espropriazioni «occorrenti per l'applicazione al porto franco «di Genova degli articoli 35 e 42 del regola«mento doganale 11 settembre 1862»,

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

3. R. decreto 31 dicembre che convoca il collegio di Chieti pel 17 gennaio. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 24 dello stesso mese.

4. R. decreto 17 dicembre che approva il nuovo Statuto della Banca mutua popolare di Verona.

5. Disposizioni nel personale dei notai e in quello dipendente dal ministero dell'interno.

CORRIERE DEL MATTINO

— Si conferma la notizia che i Gabinetti di Berlino, di Londra e degli altri Stati d'Europa, non escluso quello di Pietroburgo, sieno disposti a riconoscere il Governo di Don Alfonso in Spagna, appena questo verrà officialmente notificato.

— Domenica prossima c'è pranzo al Quirinale per il Corpo diplomatico estero. *(Fanfulla)*

— Sua Maestà, in occasione del nuovo anno, ha inviato di *muto proprio* le insegne di Gran cordone della Corona d'Italia agli onorevoli Spaventa e Bonghi. *(Id).*

— Secondo un dispaccio da Roma alla *Gazzetta d'Italia*, Menotti Garibaldi in un pranzo agli elettori del Collegio di Trastevere, onde ringraziarli della dimostrazione di affetto data al padre suo, ha annunziato come prossimo l'arrivo del generale a Roma.

— Siamo informati che oltre alla lettera Enciclica del Papa sull'Anno Santo, sono state spedite istruzioni confidenziali ai Vescovi per indurli a promuovere su larga scala i Pellegrinaggi in Roma, come più efficaci a procacciare ai fedeli il perdono dei loro peccati. *(Lib.).*

— Dagli ufficiali della R. Fonderia di Torino si stanno facendo gli studi pel progetto di due nuovi cannoni destinati alla difesa delle coste, di maggior potenza di quello da centimetri 32 che ha dato ultimamente al campo di S. Maurizio eccellenti risultati. I calibri dei due nuovi cannoni sarebbero di centimetri 40 e di centimetri 46. *(Nuova Torino).*

— La *Perseveranza* ha questo dispaccio da San Remo 5 gennaio: Il miglioramento della salute di S. M. l'Imperatrice di Russia è notevole, cosicchè si ritiene per certo che fra quattro o cinque giorni l'augusta donna sarà pienamente ristabilita.

L'Imperatrice è così sollevata, anche moralmente, che potè occuparsi di alcune faccende private, e dare disposizioni per i doni destinati ai suoi figli, e ai personaggi di Corte nella ricorrenza del Natale, che in Russia cade il 6 gennaio. È cosa notissima che madre affettuosa essa sia. Ogni anno — come attestano i suoi famigliari — la Czarina si occupa con amore, e personalmente dell'*Albero di Natale*, che questa volta deve essere allestito nella gran sala bianca del Palazzo d'inverno imperiale. Sebbene lontana ed indisposta, non ha voluto tralasciare d'occuparsene, anche ..., impartendo le più minute disposizioni, e ricordando particolarmente ciascuno degli alti personaggi e delle principali dame della Corte.

Il soggiorno dell'Imperatrice a San Remo dovrà essere necessariamente protratto per oltre una settimana, non essendo prudente l'affrontare le fatiche del viaggio nella presente stagione se non a convalescenza compita. È da notarsi però che, secondo le notizie che qui pervengono alla Corte dell'Imperatrice, presentemente l'inverno, a Pietroburgo, è mitissimo, giacchè la temperatura ivi non è mai scesa oltre i nove gradi sotto zero.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 5. L'*Opinione* dice che Barbolani andrà ministro a Pietroburgo, e Barral a Bruxelles, in luogo di Blanc, che riceverebbe altra destinazione.

Berlino 5. La Corte ecclesiastica pronunciò la destituzione del Vescovo Martin.

Berlino 6. La *Gazzetta del Nord* smentisce che si tratti di richiamare il rappresentante bavarese presso il Papa. Il Consiglio federale approvò il progetto sul matrimonio civile con un emendamento che riserva alla Chiesa gli obblighi relativi al battesimo e alla celebrazione del matrimonio.

L'Arcivescovo di Bamberga è morto.

Parigi 5. Prende consistenza la voce che Mac-Mahon indirizzerà all'Assemblea un Messagio. Assicurasi che Don Alfonso partirà domani. Tre fregate spagnuole arriveranno oggi a Marsiglia.

Parigi 5. La Commissione costituzionale decise di chiedere domani all'Assemblea che si ponga all'ordine del giorno la legge de! Senato immediatamente dopo la discussione della legge sui quadri dell'esercito. Decise pure d'introdurre nella legge sul Senato una clausola che renda la legge esecutoria dopo che si regolerà la trasmissione dei poteri. L'ex Re di Napoli, visitando Don Alfonso, dichiarò che scriverebbe ai suoi fratelli conti di Caserta e di Bari di abbandonare l'esercito carlista. Don Alfonso ricevette oggi il ministro del Portogallo e Rotschild. La partenza di Don Alfonso è fissata per domani alle 5 di sera.

Versailles 5. L'Assemblea decise di mantenere lo stato d'assedio in Algeria.

Madrid 5. Tranquillità completa in tutta la penisola.

Nuova Orléans 5. Avvenne un conflitto fra repubblicani e conservatori della legislatura della Luigiana, reclamando ciascuno dei partiti per sè la maggioranza. Le truppe del Governo espulsero cinque deputati conservatori, le cui elezioni erano contestate. I conservatori protestarono e si ritirarono in massa col presidente I repubblicani restarono ed udirono la lettura del Messaggio. Sheridan prese il comando delle truppe e telegrafò a Washington che il governo civile è impotente a mantenere l'ordine.

Parigi 4. L'inaugurazione del nuovo teatro dell'Opera fu splendida. Vi assistevano le notabilità, i rappresentanti, i Corpi dello Stato, il Corpo diplomatico, il lord mayor e il Re Alfonso.

Londra 5. La Regina d'Inghilterra ha ricevuto dall'Imperatore d'Austria, il ritratto dell'Imperatrice Elisabetta, copiato da un distinto artista dall'originale di Winterhalter.

Londra 5, Il *Morning Post* pubblica due ordinanze di Don Carlas, con le quali nomina lord Beaumot suo incaricato d'affari, ed il generale carlista Haviliand suo rappresentante militare in Inghilterra.

Berna 5. L'incaricato d'affari spagnuolo notificò al presidente della Confederazione l'innalzamento al trono di Don Alfonso.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 gennajo 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	53.7	53.3	52.1
Umidità relativa . . .	84	88	82
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	misto
Acqua cadente . . .	1.0	—	—
Vento { direzione .	calma	N.	N.E.
Vento { velocità chil.		0.5	3
Termometro centigrado	4.2	3.9	4.3

Temperatura { massima 8.7 / minima 2.1

Temperatura minima all'aperto 1.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 5 gennaio

Austriache	547.50	Azioni	413—
Lombarde	226.50	Italiano	67.60

PARIGI 5 gennaio

3 0|0 Francese	62.50	Azioni ferr. Romame	75.25
5 0|0 Francese	100.37	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	—.—	Obblig. ferr. romane	190.50
Rendita italiana	68.82	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	283.—	Londra	25.18.—
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	9.5|8
Obblig. ferrovie V. E.	200.—	Inglese	92.1|16

LONDRA, 5 gennaio

Inglese	92 1|2 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	65 1|8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	22 1|3 a —.—	Merid.	—.—
Turco	44 1|2 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 5 gennaio

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio a 73.75.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 22.08—	» 22.09
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.62	» 2.62 1|2
Banconote austriache	» 2.47 3|4	» 2.48 p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
» » » 1 lug. 1874	» —.—	» —.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.06	» 22.07
Banconote austriache	» 247.50	» 247.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1|2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1|2 » »

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 5 gennaio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.50	ad L. 23 20
Granoturco nuovo	»	» 11.—	» 12.20
Segala	»	» 14.25	» 15.—
Avena	»	» 14.40	» 14 90
Spelta	»	» —.—	» 25.90
Orzo pilato	»	» —.—	» 24.50
» da pilare	»	» —.—	» 12.80
Sorgorosso	»	» —.—	» 7 52
Lenticchia il q. 100	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 10.30
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 28.50
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 24.60
Lenti	»	» —.—	» 25.30
Miglio	»	» —.—	» 21.50
Castagne	»	» —.—	» 9.—

Orario della Strada Ferrata

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
10.07 ant.	1.19 ant.	1.50 a. dir.	5.50 ant.
2.25 pom.	9.50 »	5.55 »	2.55 pom.
8.20 » dir.	9.46 pom.	10.36 »	8.45 pom. dir.
2.32 ant.		4.05 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

Municipio di Vito d'Asio

AVVISO

L'appalto dei lavori di sistemazione della strada di Canale di Vito pel quale per oggi esperita l'asta giusta l'avviso 14 dicembre corrente risultò aggiudicato come segue:

Il tronco 2, e 3 da Cima Pielongo fino alla Copera per l. 6397.69.

Il tronco 5 dal Rio Selusons fino all'abitato di S. Francesco per l. 1045.—

Sopra questi risultati sarà tenuto l'esperimento dei fatali il giorno di giovedì 14 gennaio 1875 alle ore 12 meridiane precise, in quest'Ufficio Municipale col sistema dell'estinzione della candela vergine, ritenuto che saranno accettabili soltanto le offerte che contemplino la diminuzione del ventesimo sui prezzi di aggiudicazione sopra indicati, e ciò in osservanza alle prescrizioni del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Restano ferme le condizioni contenute nel capitolato d'appalto ed avviso d'asta precedente, che saranno ostensibili a chiunque nelle ore d'Ufficio in questa Segreteria Municipale.

Vito d'Asio li 30 dicembre 1874.

Per il Sindaco
L'Assessore PASQUALIS G. MARIA

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.